

ERMAFRODITO ADDORMENTATO

Arte Romana

N. inventario: CLXXII

Periodo: II sec. d.C.

Materiale: Marmo dell'isola di Paro in Grecia

Misure: 162 x 172 cm ; parte antica 145 cm, vicine al vero

Provenienza: Sconosciuta

Ubicazione: Sala V - Sala dell'Ermafrodito

La scultura di età romana raffigura Ermafrodito immerso in un sonno profondo adagiato su un letto scolpito nel 1774 da Andrea Bergondi.

È considerata la replica gemella dell'altro Ermafrodito Borghese, con il materasso realizzato da Gian Lorenzo Bernini per il Cardinale Scipione, oggi al Louvre di Parigi, in seguito all'acquisto di Napoleone nel 1807.

A parlarci di Ermafrodito è il poeta romano Ovidio nelle Metamorfosi.

Figlio di Venere e Mercurio, era un bellissimo adolescente che aveva ereditato la grazia della madre e la prestanta del padre.

Un giorno, Ermafrodito si immerse nudo nelle acque cristalline di un lago casa della ninfa Salmacide che, quando lo vide, se ne innamorò follemente.

Ardente di desiderio, la ninfa si tuffò in acqua, lo raggiunse, e, "come un polpo con la preda" lo strinse a sé in un abbraccio serrato e gli rubò dei baci.

Quando il giovane la rifiutò, Salmacide, sempre avvinghiata a lui, implorò gli dèi di far sì che il suo corpo e quello di Ermafrodito non si separassero mai più.

La richiesta fu esaudita e i due restarono uniti in un nuovo essere, al tempo stesso maschio e femmina.

Da quell'istante, Ermafrodito non fu più né uomo né donna, ma entrambi e nessuno dei due.

La figura di Ermafrodito ha affascinato molti artisti antichi che lo hanno rappresentato in varie forme.

La versione dell'Ermafrodito addormentato è una delle più apprezzate e replicata in numerose copie in marmo, probabilmente ispirata da un originale greco in bronzo attribuito allo scultore Policle.

Quest'opera, all'apparenza innocente e priva di malizia, che sembra un invito a evadere dalla realtà verso il mondo incantato del mito, coinvolge lo spettatore, lo seduce e lo stupisce, stimolando in lui desideri, fantasie e curiosità morbose, non senza un tocco di humor antico.

L' Ermafrodito non è un'opera da guardare come le altre.

Si osserva, ma di nascosto, come spiando.

Il giovane dorme profondamente, nudo, vulnerabile, indifeso, con il corpo dalle forme femminili morbide e sensuali messe in risalto grazie al movimento di evidente e innaturale torsione.

E' quindi, forse, è proprio lui a volere essere spiato, scrutato in ogni parte del corpo, dettaglio per dettaglio.

Lo sguardo ricade inesorabilmente sul fondoschiena, vero punto focale della scultura, che però è stata fatta per essere guardata da più lati.

Basta girarle attorno per svelare la sorpresa dei genitali maschili.

Ciò che a prima vista sembra una avvenente fanciulla è dunque un Ermafrodito, un "tutto in uno", incarnazione, la più completa, delle fantasie sessuali degli antichi romani, che utilizzavano statue come questa per decorare i giardini delle loro lussuose dimore.

